

Barilla: niente grano ogm serve nuova biotecnologia

Caro direttore, per rispondere alle sfide economiche, sociali e ambientali che si vanno profilando all'orizzonte, il settore agroalimentare richiede innovazione. **Cambiamento climatico**, riduzione progressiva del terreno coltivabile, emergenza acqua, incremento demografico (con conseguente esigenza di garantire l'accesso al cibo a un numero sempre più elevato di persone) e qualità degli alimenti: sono tutti problemi che richiedono un nuovo approccio e nuovi strumenti. I processi di innovazione sono, per loro natura, multidimensionali, frutto della combinazione di numerosi fattori, e si declinano diversamente nei vari contesti geografici. Tra le diverse opzioni disponibili, la possibilità di migliorare le varietà vegetali mediante l'adozione delle biotecnologie rappresenta oggi uno degli ambiti di maggiore interesse.

Per comprendere quale possa essere il contributo delle biotecnologie alla sostenibilità del sistema agroalimentare, occorre però tenere conto di tutta l'ampia base di conoscenze e strumenti che sono resi disponibili dalla moderna ricerca scientifica e tecnologica. Conoscenze che, come richiamato da uno studio recentemente prodotto dal Barilla Center for Food & Nutrition, centro di pensiero multidisciplinare sui temi dell'alimentazione e nutrizione, vanno oltre gli **organismi geneticamente modificati**. Ciò è estremamente importante perché sembra difficile ipotizzare che possano essere gli ogm, pensati e sviluppati per un modello di produzione intensivo e monoculturale (dipendente da fertilizzanti e diserbanti chimici), una risposta sostenibile alle complesse sfide del futuro nei singoli contesti geografici. Se in passato si è lavorato prevalentemente sullo sviluppo di nuove varietà di sementi utilizzabili a livello globale, per il futuro si profila invece la

necessità di individuare specifiche varietà adatte ai singoli contesti geografici. **In futuro sarà importante individuare specifiche varietà di sementi adatte ai singoli contesti geografici.** Per questa ragione l'innovazione andrebbe orientata maggiormente verso forme di biotecnologia non transgenica, di cui generalmente si parla meno: le conoscenze scientifiche rese disponibili dalla moderna genetica potranno fortemente accelerare l'ottenimento di nuove varietà di sementi, in grado di dare risposte adeguate alle complesse esigenze del mondo agroalimentare.

Guido Barilla
Presidente del Barilla Center
for Food & Nutrition



Presidente
Guido Barilla
(foto
Fotogramma)

